

Il Parco dell'Adamello

Il Parco dell'Adamello si trova al centro della catena alpina, nelle Alpi Retiche, e comprende tutto il versante lombardo del Gruppo dell'Adamello, nella porzione nord-orientale della Provincia di Brescia. Si estende per 51000 ettari dal Passo del Tonale a quello di Crocedomini. Ad oriente il Parco ha per limite

il confine regionale tra Lombardia e Trentino; il suo confine occidentale si mantiene poco al di sopra della sponda sinistra del fiume Oglio. Dal Tonale, verso sud, i diciannove comuni territorialmente interessati al Parco sono: Ponte di Legno, Temù, Vione, Vezza d'Oglio, Incudine, Edolo, Sonico, Malonno, Berzo Demo, Cedegolo, Cevo, Saviore dell'Adamello, Paspardo, Cimbergo, Ceto, Braone, Niardo, Breno e Prestine.

L'importanza del Parco dell'Adamello è accresciuta dalla sua posizione strategica, in quanto funge da ponte tra i due parchi che gli sono limitrofi: al suo confine orientale si trova il Parco trentino Adamello-Brenta e a nord il Parco Nazionale dello Stelvio, a sua volta limitrofo al Parco Nazionale svizzero dell'Engadina.

(continua in terza di copertina)



Presentazione

Il sentiero Numero 1 Alta Via dell'Adamello è un percorso escursionistico di estremo interesse, sia per la maestosità degli ambienti attraversati, sia per la varietà vegetazionale che caratterizza tutto l'itinerario in ogni stagione.

Il trekking rappresenta la dorsale Nord-Sud della vasta rete di sentieri che permette di visitare a piedi il territorio del Parco dell'Adamello, un territorio che fa parte di una delle più ampie aree protette delle Alpi, che si estende dalla Svizzera (Parco dell'Engadina), alla Valtellina (Parco Nazionale dello Stelvio), al Trentino (parco Adamello-Brenta).

Sebbene i tratti più esposti dell'alta via siano attrezzati con dispositivi di sicurezza che, ovviamente, richiedono l'utilizzo di opportune attrezzature, il percorso è rivolto ad Escursionisti Esperti, con un buon grado di allenamento e perfettamente equipaggiati. La lunghezza delle tappe va da quattro a sei - sette ore ed il percorso si snoda tra i 2000 ed i 3000 metri di quota.

L'itinerario parte dal Rifugio Tassara e, in sette tappe, arriva Edolo in circa 65 km. Le varianti sono numerose e, in linea generale, sono state indicate nel testo. In caso di necessità, da ogni rifugio è possibile interrompere il trekking e scendere a valle in poche ore.

Sentiero Numero 1

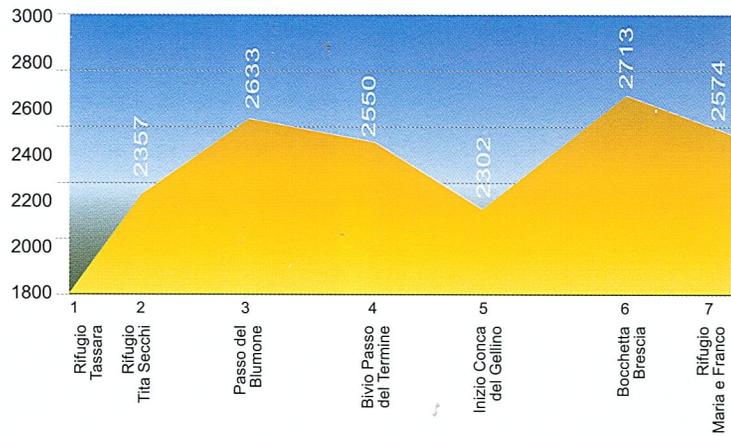
Rifugio Tita Secchi - Rifugio Maria e Franco

tempo di percorrenza:
ore 5.30-8
Escursionisti Esperti



Dal Rifugio Tassarà si percorre la verde e selvaggia Val Fredda fino al passo omonimo (2.321 mslm), quindi lungo la ex-strada militare si arriva al Lago della Vacca senza ulteriori dislivelli (circa 2h30'). Dopo il Rifugio Tita Secchi l'antica strada militare prosegue fino al Passo di Blumone, dapprima per grandi massi poi per sentiero, lasciando alla propria sinistra prima la Cima Laione, quindi il Monte Listino. Più avanti si lascia

sulla destra, in basso, il Passo del Termine. Si scende ancora nel largo avvallamento sotto il Monte Monoccola, quindi, poco prima di superare la cresta che scende dal Monte Rossola, si ricomincia a salire. Si attraversa quindi la conca del Gellino a nord della quale si sale verso la Bocchetta Brescia, che si raggiunge con una impegnativa salita provvista di catene. Da qui in circa 30 minuti si giunge al Rif. Maria e Franco.

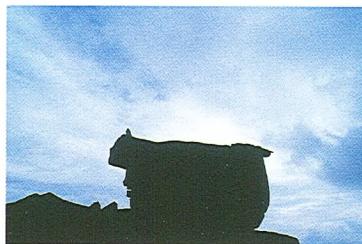
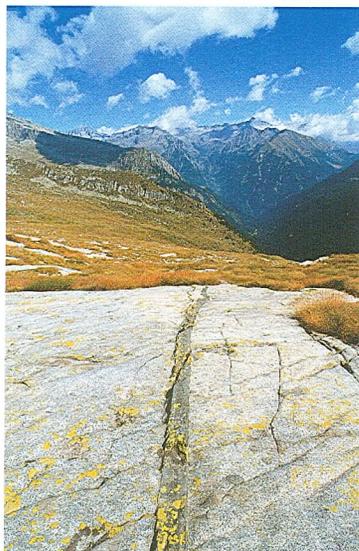


Sentiero Numero 1

Da vedere

Poche esperienze, oltre a quella di percorrere un'alta via come quella dell'Adamello, permettono di apprezzare pienamente il contatto con la natura selvaggia, di misurarsi con le proprie capacità di resistenza fisica e psichica, di incontrare persone che condividono l'amore per la montagna.

La lunghezza della prima tappa consiglia senz'altro di spezzarla con una piacevole sosta in quota al Rifugio Tita Secchi, presso il Lago della Vacca, partendo dal Rifugio Tassara dopo aver gustato le piacevolezze della cucina camuna. I profumi che la leggera brezza della



sera regala, il silenzio animato dall'eco di suoni lontani e ovattati e il fischio delle marmotte ci accompagneranno lungo il percorso. La luce indiretta del sole dietro le creste frastagliate che incorniciano la Val Fredda andrà affievolendosi durante questa tappa di avvicinamento, l'aria diverrà più frizzante e arriveremo al Tita Secchi quando l'imbrunire rende caldo l'apparire delle finestre illuminate sullo sfondo della imponente parete occidentale del Blumone.

Il rifugio Malga Stain e Edolo, meta finale della nostra avventura, appaiono ancora lontani, tanto da sembrare fuori dalla nostra portata, forse anche per le molte opportunità che il trekking ci propone.



Sentiero Numero 1



Nella tappa che porta al Rifugio Maria e Franco, la lunghezza del percorso e l'impegnativo salto imposto dalla Bocchetta Brescia metteranno a dura prova la nostra resistenza fisica e psichica nell'affrontare un percorso sempre interessante, arricchito dalle numerose testimonianze degli sconvolgimenti tettonici che, meno di trenta milioni di anni fa, hanno creato il maestoso gruppo adamellino.

Lo scorrimento ed il sollevamento delle rocce sedimentarie, unitamente alle intrusioni magmatiche ed al lavoro dell'erosione meteorica, hanno creato un paesaggio assolutamente originale, quasi spettrale, che ci accompagna per ampi tratti lungo il sentiero.

Con un salto temporale che ci porta all'inizio del XX secolo, al Passo di Blumone, al Passo del Termine e alla Bocchetta Brescia, le postazioni militari risalenti al primo conflitto mondiale, ancora ben visibili, ci rammentano l'inutilità di una linea di difesa che non vide mai sparare un colpo, fronte marginale di una guerra tragica e crudele che coinvolse l'Europa intera.



Sentiero Numero 1

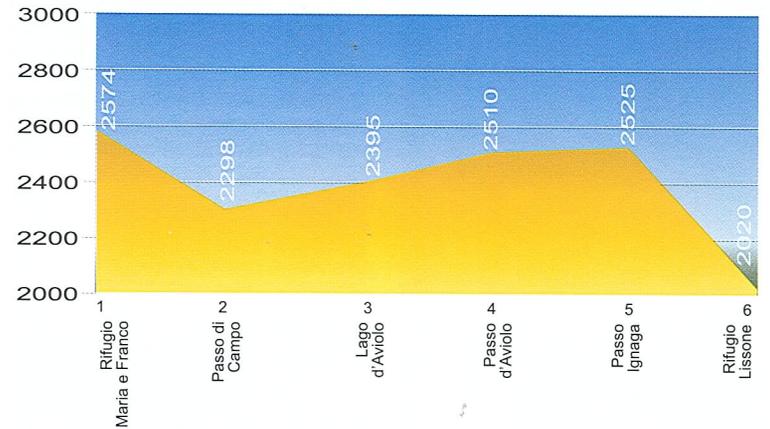
Rifugio Maria e Franco - Rifugio Lissone

tempo di percorrenza:
ore 4.30-6
Escursionisti Esperti



Dal Rif. Maria e Franco il sentiero sale leggermente a sinistra, quindi scende agevolmente al Lago Dernal. Da qui, sempre per traccia ben segnata, si scende verso la Segg d'Arno ed al Passo di Campo dove sono visitabili alcune postazioni militari. Dal Passo si procede in piano lungo le falde del Monte Campello fino a superare la cascata formata dal torrente che scende dal Lago d'Avolo con l'aiuto di alcune catene. Per altri tratti ripidi

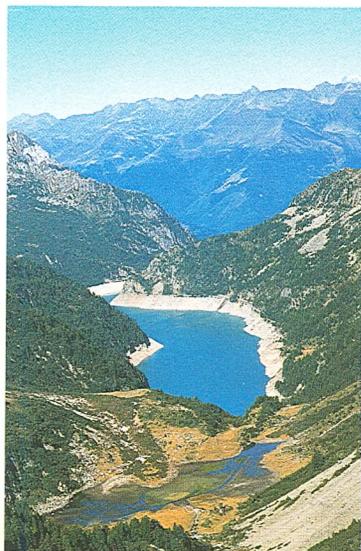
alternativamente su rocce e pascoli, si giunge al Passo d'Avolo. Da qui si procede a tratti su sentiero, a tratti su antiche strade militari fino al Passo Ignaga dove sono visibili interessanti postazioni militari. Qui inizia il tratto più impegnativo, talvolta pericoloso, che percorre le creste del Monte Ignaga. Impegnativo, comunque sempre attrezzato, il sentiero conduce per ripidi canali fino al Rifugio Lissone.



Sentiero Numero 1

Da vedere

Il Rifugio Maria e Franco, contemporaneamente il più elevato (2574 mslm) ed il più spartano di tutto il percorso, ci ha accolto come il nido di un'aquila, che domina dall'alto del Passo Dernal la selvaggia Val Dois. Partendo al mattino presto, quando i primi raggi di sole accarezzano le guglie più elevate del Gruppo del Tredenus, si arriva, dopo circa mezz'ora, nei pressi di una pozza d'acqua cristallina posta in un minuscolo pianoro, generalmente non segnalata come lago sulla cartografia. Si tratta di una piccola gemma azzurra, attornata da numerosissimi e soffici batuffoli



di eriofori per la maggior parte dell'estate, sempre alimentata da un rivoletto d'acqua che scende dalle pendici del sovrastante Re di Castello.

I limitrofi territori di caccia, le esigenze commerciali e, probabilmente, la scintilla della curiosità, hanno trasformato il Passo di Campo in una frequentata via di comunicazione fin dalla preistoria, mentre all'inizio del '900 presunte necessità belliche ne hanno ornato i paraggi con gallerie e piazzole d'appostamento.

Oggi il Passo di Campo rappresenta uno dei passaggi preferiti da numerosi escursionisti in mountain bike



Sentiero Numero 1



che, attraverso di esso, dalla Valle Camonica possono scendere verso il Lago di Garda.

Superata faticosamente la cascata che scende dal Lago d'Avolo, altro piccolo gioiello incastrato tra gli enormi massi tonalitici dell'omonima conca, ed il sovrastante Passo d'Avolo, si giunge al Passo Ignaga, luogo di estenuanti quanto inutili appostamenti militari durante la Grande Guerra. Da qui il percorso attraversa una delle aree più affascinanti, e contemporaneamente pericolose, dell'intera Alta Via: le Creste dell'Ignaga, poste a perpendicolo sulla sottostante Val Saviore, circa 1400 metri più in basso. L'arrivo al Rifugio Lissone

rappresenta senz'altro un premio meritato alle fatiche di questa lunga ed impegnativa tappa del percorso.

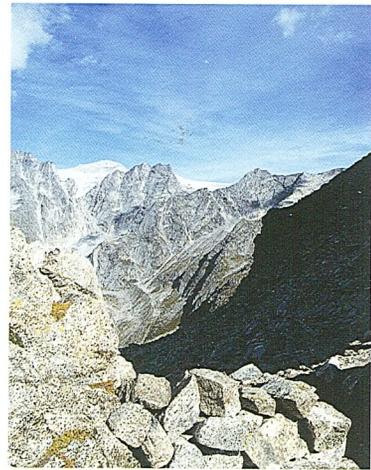




Sentiero Numero 1

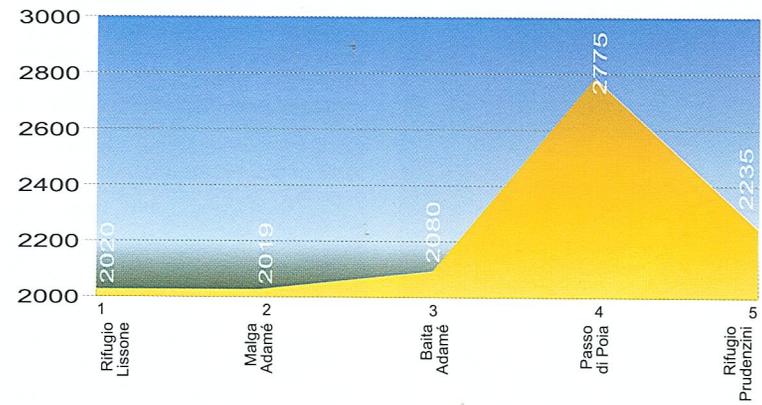
Rifugio Lissone - Rifugio Prudenzini

tempo di percorrenza:
ore 4.30-6
Escursionisti



Dal Rif. Lissone il percorso risale per un buon tratto la bellissima Valle di Adamé, mantenendosi sempre sulla destra orografica. Oltrepastato il Rifugio Baita Adamé (aperto saltuariamente nei fine settimana estivi), giunge al bivio per il Passo Poia. Magnifico il panorama sia sul versante della salita, sia su quello di discesa fino al Rifugio Prudenzini. Anche se del tutto privo di difficoltà, il sentiero è caratterizzato dalla

presenza di numerosi blocchi granitici che ne rendono a tratti difficoltosa la percorrenza.



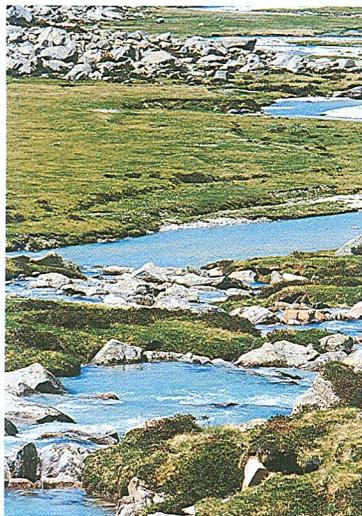
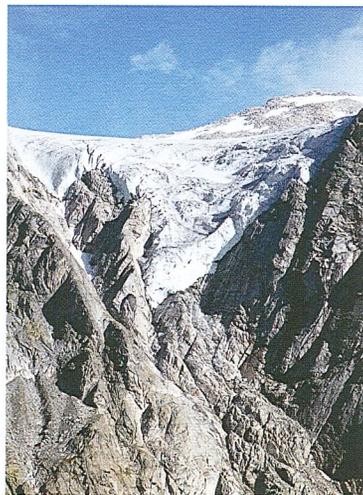
Sentiero Numero 1

Da vedere

Le numerose glaciazioni susseguitesi nel corso delle ere hanno modellato in maniera emblematica il profilo della Valle Adamé, rendendola un vero e proprio caso didattico.

Alla sua testata, incorniciata dalla imponente Vedretta dell'Adamé, le numerose ed affilate morene testimoniano un'attività glaciale che si è prolungata, con periodi di avanzamento e retrocessione, fino alla metà del XIX secolo.

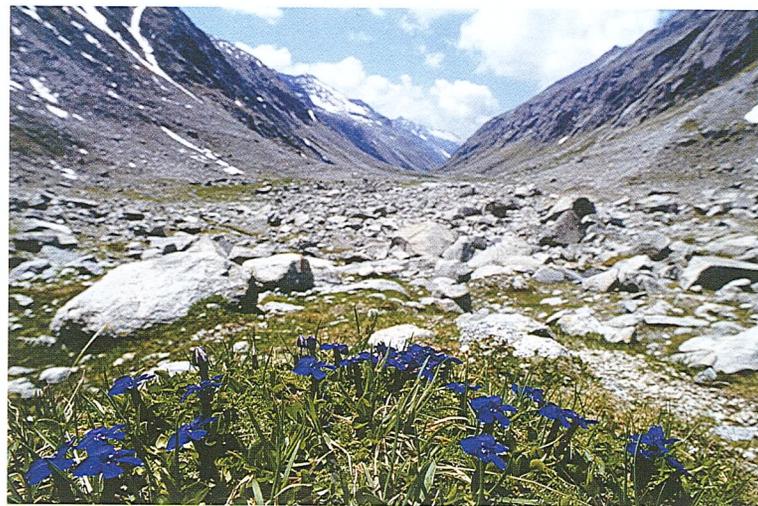
I contrafforti della vallata, rappresentati dalle catene delle Levade a oriente e del Salarno a occidente, sono sormontati da evidenti circhi glaciali, spesso caratterizzati dalla



presenza di piccoli laghetti alimentati dalla fusione glaciale fino ad estate inoltrata. Nella prospettiva della luce mattutina, il Torrente Adamé disegna, con i numerosi meandri in continuo divenire, un percorso che appare come un nastro argenteo che impreziosisce l'asperità del territorio.



Sentiero Numero 1



Questi ambienti d'alta quota, apparentemente brulli ed inospitali, sono caratterizzati dalla presenza di alcune tra le più belle piante alpine, come il Ranuncolo glaciale, la Margherita alpina, la Linaria alpina e molte sassifraghe.

Lo stambecco e l'ermellino sono facilmente osservabili nelle giornate non troppo frequentate, sia in Valle Adamé, sia in Val Salarno e nella Conca del Baitone, mentre il camoscio, alquanto sospettoso, predilige le creste più impervie.

Dall'alto dei quasi 2800 m del Passo Poia, la testata della Val Salarno ci appare modellata, oltre che dalle affilate morene della ultima piccola età glaciale (1550-1850 d. C. circa),

da più antichi frontali morenici semicirculari che, nel tempo, sono stati riempiti dai detriti del Torrente Salarno costituendo numerosi ripiani: su uno di questi è collocato il Rifugio Prudenzzini, posto tappa dell'Alta Via e punto di partenza privilegiato per la salita alla più alta vetta del Gruppo dell'Adamello.



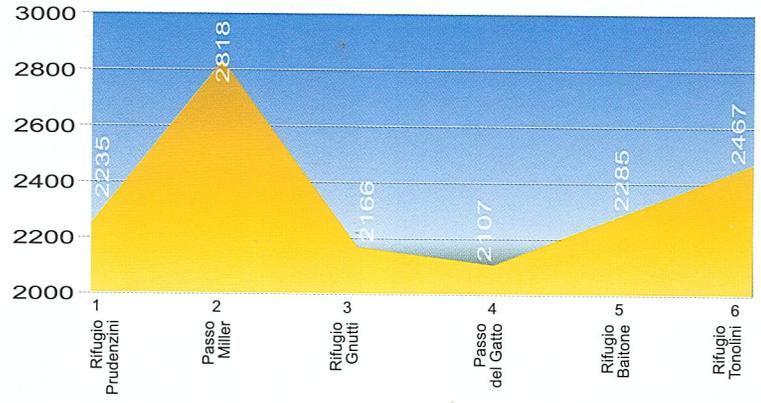
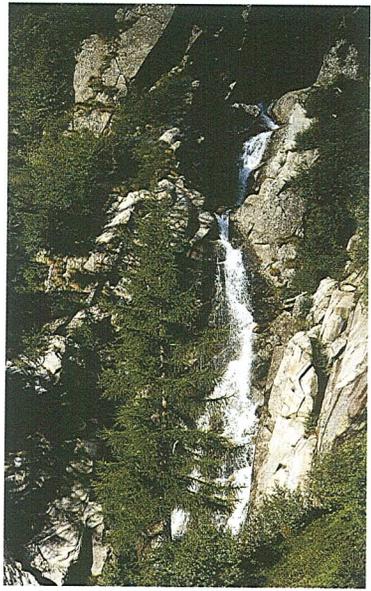
Sentiero Numero 1

Rifugio Prudenzi - Rifugio Tonolini

tempo di percorrenza:
ore 5-7.30
Escursionisti

La breve tappa dal Rif. Lissone al Rif. Prudenzi viene talvolta allungata fino al Rif. Gnutti o al Rif. Baitone, o per avere più tempo a disposizione al Rif. Tonolini, o per saltare una tappa ed arrivare direttamente al Rif. Garibaldi, riducendo di un giorno l'intero percorso.

Dal Rif. Prudenzi si sale subito lungo i "coster". Si passa quindi sul crinale S di Cima Prudenzi per



Sentiero Numero 1

poi salire al Passo Miller. Da qui, per grossi blocchi granitici, si scende nella Val Miller, dove si trova il Rifugio Gnutti. Si prosegue in leggera discesa verso il Passo del Gatto, quindi si risale prima al Rifugio Baitone, sede di uno degli osservatori faunistici del Parco, quindi, sempre agevolmente, si perviene al Rifugio Tonolini.

Da vedere

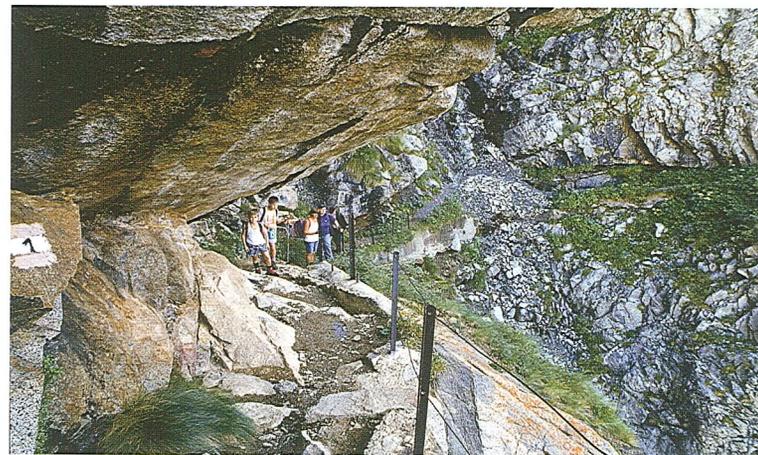
La salita all'angusto e scosceso Passo Miller è caratterizzata dall'alternarsi di tratti ripidi e tratti pianeggianti, in corrispondenza dell'andamento dei "costér", ripide pareti che costituiscono i fianchi delle valli ad "U", e dei circhi glaciali che si attraversano in successione fino al passo. Questo è il confine tagliente tra due circhi glaciali adiacenti, adagiati nelle valli di Salarno e Miller. La discesa verso il Rifugio Gnutti è facilitata, ma solo all'inizio di stagione, dalla presenza di lunghe lingue nivali che rendono più veloce e divertente l'avanzamento.

Conviene progettare il trekking in modo da poter spezzare questa tappa in due, fermandosi a dormire al Rifugio Gnutti o al Rifugio Baitone. Una visita alla testata della Val Miller, ci permette di osservare una delle aree più ricche del Parco dell'Adamello per varietà floristica. Caratterizzata da ben nove zone

umide, alimentate dalle fresche acque del Torrente Remulo, vi si possono osservare abbondanti comunità di carici, di tricofori e di eriofori che, in prossimità dei piccoli specchi d'acqua, trovano il loro ambiente privilegiato per svilupparsi nel breve arco dell'estate alpina d'alta quota.



Sentiero Numero 1

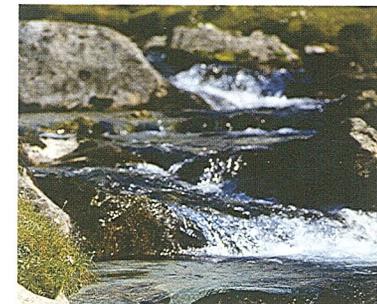


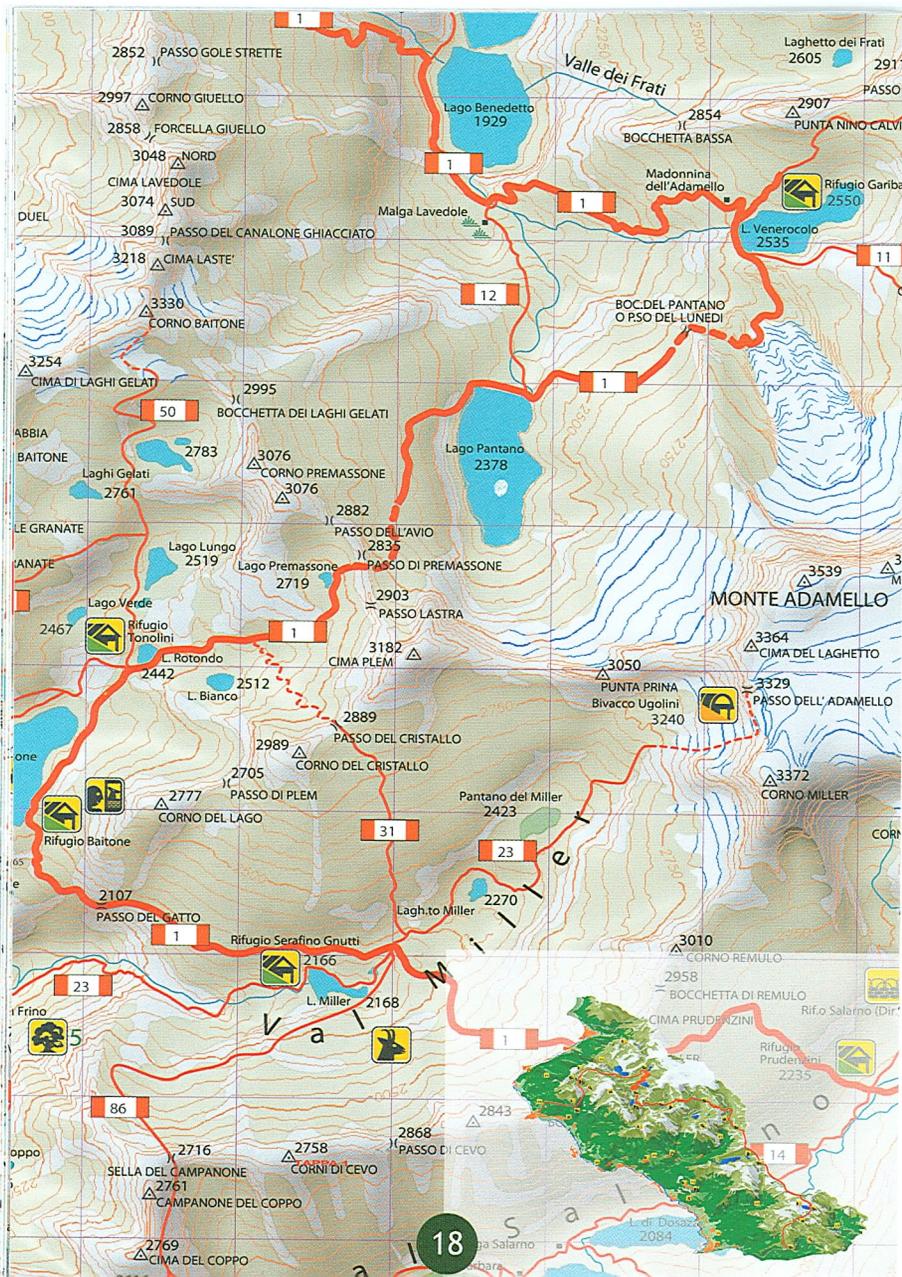
Partendo dal Rifugio Gnutti, l'accesso al Passo ed al Corno del Cristallo è alla portata di tutti, nonostante il notevole dislivello di oltre 800 m., mentre la salita alla vetta dell'Adamello è riservata ad alpinisti esperti e ben equipaggiati.

Il completamento della tappa fino al Rifugio Tonolini non presenta difficoltà e si compie in circa due ore dal Rifugio Gnutti. Lungo il percorso possiamo osservare dall'alto le famose "scale del Miller", un ripido sentiero che scavalca, con un salto di circa 250 m., il gradino che separa la Val Malga dalla Val Miller.

Superati il Passo del Gatto ed il Rifugio Baitone, ci appare a Nordovest il caratteristico Corno delle Granate che, con i Monti di

Bompia e la Cima di Val Rossa, delimita il confine occidentale della conca del Baitone. Il Corno delle Granate deve il suo nome al colore delle rocce, composte da silicati contenenti ferro, ove non è raro rinvenire cristalli di Granato almandino, la cui raccolta è comunque vietata.

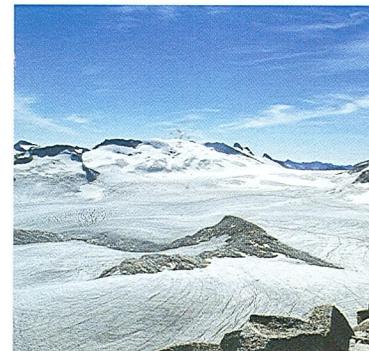




Sentiero Numero 1

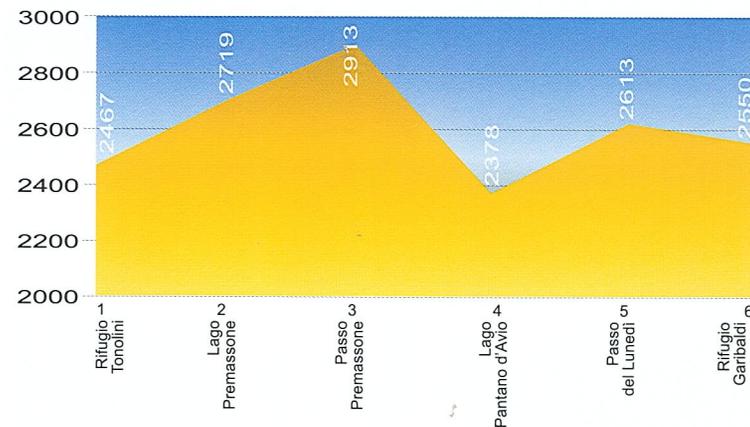
Rifugio Tonolini - Rifugio Garibaldi

tempo di percorrenza:
ore 5-7
Escursionisti Esperti



Dal Rif. Tonolini al Passo Premassone la salita è relativamente agevole e poco faticosa. Il passo è il punto più alto di tutta l'Alta Via (2913 mslm). La discesa dal Passo verso il Lago Pantano è tecnica ed impegnativa, soprattutto nella fase iniziale dove occorre avere dimestichezza con le tecniche di sicurezza a causa di alcuni passaggi esposti. Raggiunto il lago Pantano, si attraversa la diga e si inizia a risalire il versante opposto

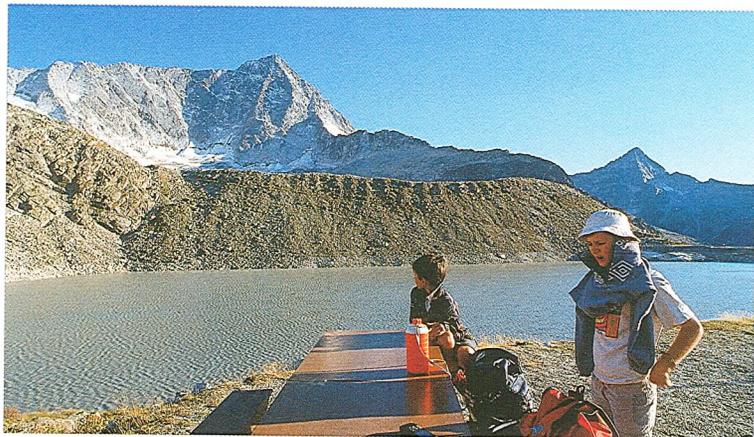
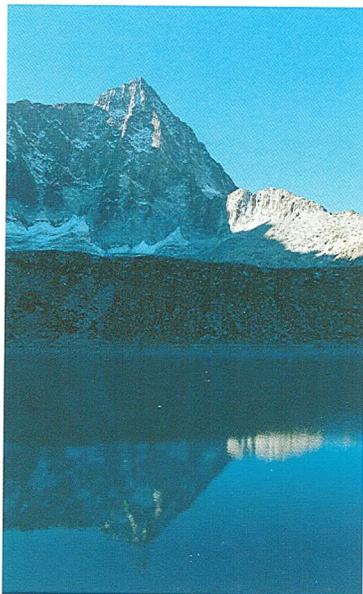
in direzione del Passo del Lunedì (o Bocchetta del Pantano). Questo tratto, abbastanza ripido, può diventare insidioso in caso di maltempo. Discesi dal lato del Venerocolo, proprio sotto la parete nord dell'Adamello, si arriva all'omonimo lago e quindi al Rifugio Garibaldi.



Sentiero Numero 1

Da vedere

Accompagnati dal fischio delle marmotte e dallo sguardo indiscreto degli stambecchi, si risale il facile sentiero che dal Rifugio Tonolini, toccando in successione il Lago Rotondo ed il Lago Premassone, conduce all'ampio Passo Premassone, posto tra l'imponente Cima Plem ed il tranquillo Corno Premassone. La vista è maestosa su tutta l'alta Val d'Avio coronata dalle maggiori vette del gruppo: Punta del Venerocolo (3323 mslm), e Cima Garibaldi (3234 mslm) a NE, Monte Adamello a E (3539 mslm), oltre alla Cima Plem che, a dispetto della sua non straordinaria altitudine (3182 mslm) ha l'aspetto ed il carattere delle grandi vette. La discesa al Lago Pantano non presenta difficoltà tecniche, ma per chi teme gli spazi aerei e scoscesi, è opportuno senz'altro l'accom-



Sentiero Numero 1



pagnamento di una guida alpina. In questa tappa le difficoltà ed i passaggi esposti dovrebbero senz'altro consigliare l'utilizzo di imbragature e di altre attrezzature di sicurezza.

Il tratto dal Lago del Pantano al Lago Venerocolo, subito dopo aver valicato il ripido Passo del Lunedì, permette di toccare, senza alcun

pericolo, il ghiacciaio del Venerocolo che, nella sua parte più bassa, è coperto da detriti morenici. Attraversata la vallata percorsa dalle acque turbinose dei torrenti di ablazione, si supera un'affilata morena glaciale risalente alla metà del secolo XIX dalla quale si scende direttamente alla diga del Lago Venerocolo.

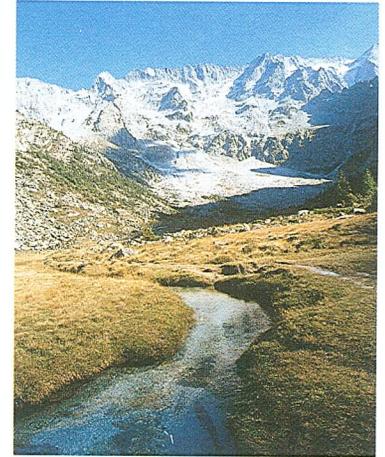




Sentiero Numero 1

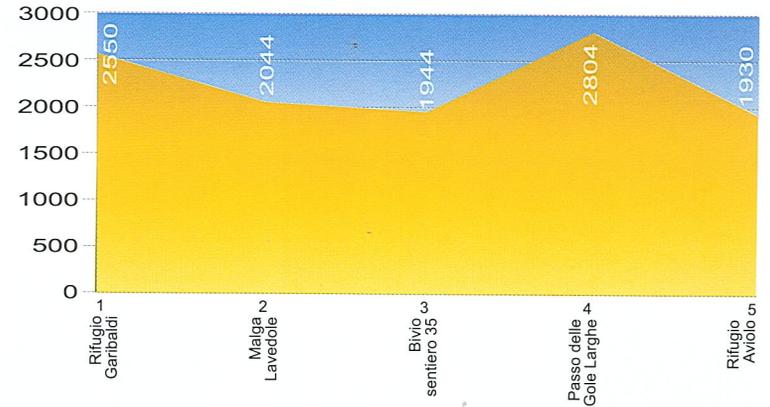
Rifugio Garibaldi - Rifugio Occhi S. all'Aviolo

tempo di percorrenza:
ore 5-7
Escursionisti



L'arrivo al Rifugio Garibaldi, che una volta chiudeva formalmente l'Alta Via dell'Adamello, rappresenta comunque un riferimento per coloro che vogliono salire la vetta più alta del Gruppo. Dal Rif. Garibaldi si scende al pianoro di Malga Lavedole e quindi, costeggiando il Lago Benedetto, si trova il bivio che sale al Passo delle Gole Larghe (2.804 mslm). La salita non è tecnica, ma piuttosto faticosa e conviene affron-

tarla al mattino presto. Dal passo si scende alla Conca dell'Aviolo dove si trova il caratteristico e accogliente Rifugio Occhi S. all'Aviolo.



Sentiero Numero 1

Da vedere

Tutta la prima parte della tappa, fino al Passo delle Gole Larghe, permette di osservare la complessa morfologia della Val d'Avio, caratterizzata da numerosi gradini occupati da laghi naturali, che solo nell'ultimo secolo sono stati in parte modificati dalle opere di captazione idroelettrica.

La parete nord dell'Adamello domina questo maestoso anfiteatro naturale. Lungo il percorso si possono ammirare diverse specie di sassifraghe, l'Ontano verde, il Pino mugo, il Pino uncinato ed il Salice stipolato; più in basso, attorno al lago Bendetto, le antiche morene sono colonizzate da rododendri,

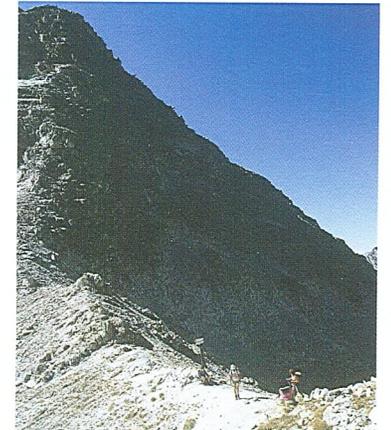


Sentiero Numero 1



ginepri nani e mirtili. La piana di Malga Lavedole è caratterizzata da flora e fauna tipiche delle zone umide.

Oltre il passo, posto tra il Monte Avio e la Cima delle Gole Larghe, la valle si fa ripida e selvaggia e, dalle alte rupi che la sovrastano, è frequente essere osservati dai timidi camosci o dal volo planato dell'aquila.

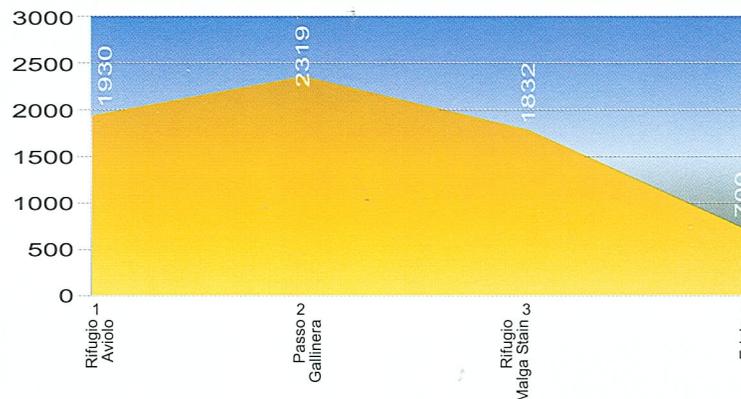
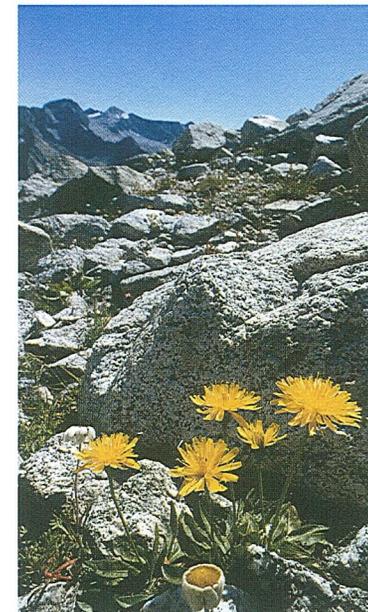


Sentiero Numero 1

Rifugio Aviolo - Edolo

tempo di percorrenza:
ore 5-7
Escursionisti

Dal rifugio si costeggia il Lago Aviolo a Est e si prosegue fino al Passo Gallinera. Si percorre in discesa tutta la selvaggia Val Gallinera, facendo attenzione nei primi tratti perché alquanto ripidi, fino al Rifugio Malga Stain. Da qui si prosegue in leggera discesa fino al Parcheggio di Pozzuolo dove è possibile terminare il trekking se si utilizzano mezzi di trasporto privati. In alternativa, seguendo il segnavia CAI, si arriva facilmente a Mu, e quindi a Edolo.

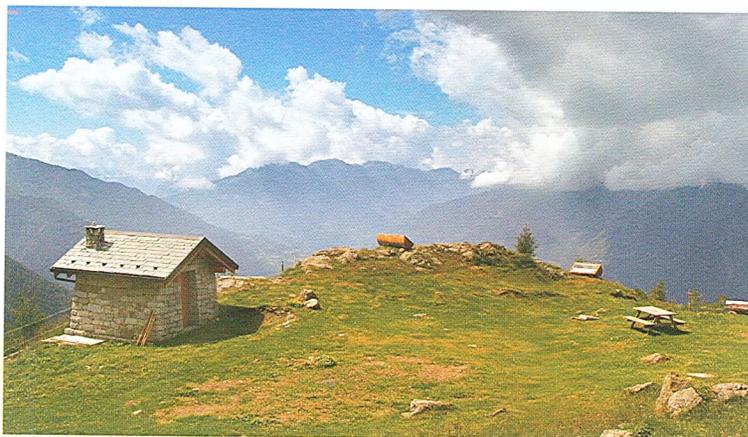
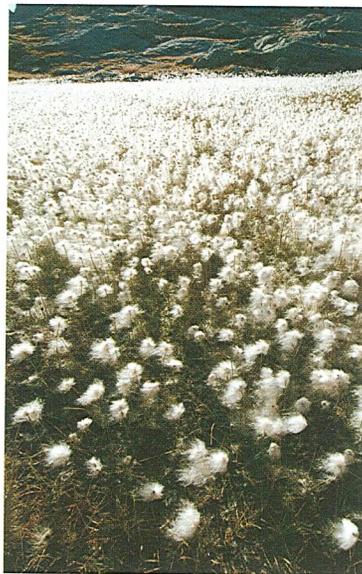


Sentiero Numero 1

Da vedere

La Piana dell'Aviolo, sovrastata dalla imponente mole del Corno Baitone, è coperta da praterie e torbiere con fauna e vegetazione tipiche delle zone umide. Il Parco dell'Adamello, a circa 15 minuti dal rifugio, ha recuperato il rudere della ex Malga Aviolo per realizzare un osservatorio faunistico, funzionale alle attività didattiche e scientifiche dell'Area protetta.

Il Passo Gallinera coincide con una faglia dove la roccia magmatica è in contatto con la roccia calcarea. Il fenomeno è interessante perchè anche l'occhio inesperto nota immediatamente la diversità floristica che caratterizza i due substrati: più scar-



Sentiero Numero 1



na e limitata sulle rocce acide magmatiche, ricca e variopinta sul suolo calcareo. La Val Gallinera, impervia e selvaggia, non è molto frequentata e questo isolamento ha favorito lo sviluppo di una fauna abbondante e il mantenimento di alcuni esemplari maestosi di abete rosso e di larice.

Il Rifugio Malga Stain è posto su un balcone naturale che permette di abbracciare, con un unico sguardo, tutta la Valle Camonica nei dintorni di Edolo.



I rifugi



Baita Adamé

gestore Sig. Romelli Leone
telefono 0364.630105
e-mail baitaadame@gmail.it



Rifugio Baitone

gestore Cooperativa Inexodus a r.l.
tel. rifugio 335.8331867
tel. casa 0364.622179
tel. mobile 335.8331867
e-mail segreteria@inexodus.it



Rifugio Città di Lissone

gestore Sig. Ferri Domenico
tel. rifugio 0364.638296
tel. casa 0364.638232
tel. mobile 347.1578024



Rifugio Garibaldi

gestore Sig. Ravizza Odoardo
tel. rifugio 0364.906209
tel. casa 0364.92534
tel. mobile 339.5236327
e-mail rifugiogaribaldi@libero.it



Rifugio Gnutti

gestore Sig. Madeo Domenica
tel. rifugio 0364.72241
tel. casa 030.2751226
e-mail glovyf@tiscali.it



Rifugio Malga Stain

gestore Sig. Savardi Federico
tel. rifugio 338.8542450
tel. mobile 338.8542450
e-mail fedesavardi@libero.it



Rifugio Maria e Franco

gestore Sig. Massussi Giacomo
tel. rifugio 0364.634372
tel. casa 030.9196647



Rifugio Occhi S. all'Aviolo

gestore Sig. Vidilini Giacomo
tel. rifugio 0364.76110
tel. casa 0364.71076
e-mail rifugioaviolo@virgilio.it



Rifugio Passo Crocedomini

gestore Sig. Moscardi Ferruccio
tel. rifugio 0364.310425
tel. casa 0364.360410
tel. mobile 339.5777597



Rifugio Prudenzini

gestore Gest. diretta CAI BS
tel. rifugio 0364.634578
e-mail caibrescia@cai.bs.it



Rifugio Tassara a Bazena

gestore Sig. Gelmini Vittorio
 tel. rifugio 0364.310777
 tel. casa 0364.367111
 tel. mobile 335.6008693
 e-mail info@hotelduemagnolie.it



Rifugio Tita Secchi

gestore Sig. Baccanelli Giacomo
 tel. rifugio 0365.903001
 tel. casa 0364.330466
 tel. mobile 337.441650
 e-mail riftitasecchi@tiscali.it



Rifugio Tonolini

gestore Sig. Madeo Fabio
 tel. rifugio 0364.71181
 tel. casa 0364.75107
 e-mail caibrescia@cai.bs.it

Le sedi del Parco

Parco dell'Adamello Comunità Montana di Valle Camonica

Piazza Tassara, 3 - 25043 BRENO
 Tel. 0364.324011 - Fax 0364.22629
 Sito Web: www.parcoadamello.it - e-mail: info@parcoadamello.it

Casa del Parco di Saviore dell'Adamello

Via Adamello, 10 - 25050 SAVIORE DELL'ADAMELLO
 Soggetto gestore: Pro Loco Valsaviore - Resp.: il Presidente Alberto Gozzi
 Tel. e fax Sede: 0364.634145 - Tel. e fax Pro Loco: 0364.634112
 e-mail: sedesaviore@parcoadamello.it

Casa del Parco di Vezza d'Oglio

Via Nazionale, 132 - 25059 VEZZA D'OGGIO
 Soggetto gestore: Società Alternativa Ambiente - Resp.: Matteo Astori
 Tel. e fax 0364.76165
 Sito società di gestione: www.alternativaambiente.com
 e-mail: alternamb@libero.it - sedevezza@parcoadamello.it

In tal modo si è venuta a costituire, nel cuore dell'Europa, un'area protetta di 250.000 ettari, la più grande delle Alpi e tra le più affascinanti. Di essa il Parco dell'Adamello rappresenta la punta meridionale.

Il Gruppo dell'Adamello, sede del ghiacciaio più vasto d'Italia (oltre 1800 ettari di superficie), presenta una conformazione a raggiera: dai ghiacciai centrali dall'acrocoro culminante si dipartono creste e catene montuose che, a loro volta, si articolano nei sottogruppi del Baitone, del Frisozzo e del Blumone. Cime, creste, monti dominano il complesso di numerose valli diramate per tutto il Parco, in modo da dividere le varie catene. Tra le valli, muovendoci da nord verso sud, le principali sono: Val Narcanello, Valbione, d'Avio, di Vallaro, Paghera di Vezza d'Oglio, Finale, Gallinera, Rabbia, Malga, di Saviore, di Salarno, di Adamé, Paghera di Ceto, di Braone, del Re, di Fa, di Stabio, Bona, Fredda, di Cadino, del Caffaro e delle Valli.

Il Parco si raggiunge percorrendo le strade che, provenendo da Brescia e Bergamo, attraversano la Valle Camonica in direzione del Passo del Tonale. Dalla Valtellina si giunge al Parco tramite il valico dell'Aprica, mentre da Trento e Bolzano si raggiunge il Passo del Tonale dopo aver risalito la Val di Sole ed attraversato gli abitati di Cles e Malé.



OMAGGIO